



*Una compagnia di teatro che dichiara intenti professionali - una rarità qui in provincia - si è data l'arduo compito di rendere la storia di Cecco una piece teatrale. Stefano Artissunc è il Cecco in questione, un Cecco bello e dannato, testardo, orgoglioso, fatalista. Muore sulla scena, tra orde di lapilli di fuoco creati ad arte con un ingegnoso sistema di illuminazione e proiezione, dopo essere stato oggetto di un processo dal finale già scritto. Finalmente Cecco d'Ascoli, uno dei giganti della libertà d'espressione di tutti i tempi, viene reso conoscibile a tutti dalla compagnia ascolana "Synergie Teatrali", costituita dall'attore professionista Artissunch con pochi altri attori ascolani scelti fra i moltissimi che popolano le compagnie amatoriali della città. Il risultato è d'eccellenza, gli attori reggono la prova con maestria dando segno di maturità e attingendo a vari colori della tavolozza espressiva, come quando all'interno di una trattazione "seria" - quella riferita al processo a Cecco - inanellano una serie di dialoghi semidialettali che spezzano l'aura drammatica con grande beneficio della digeribilità dell'opera.*

*Tutto esaurito nelle due serate della prima assoluta al Chiostro di Sant'Agostino, nell'estate scorsa: il posto si prestava in particolar modo alla resa spettacolare de "L'Eretico", le pareti che sovrastavano il palcoscenico aperto sui quattro lati rendevano più intensi i giochi di luce e amplificavano l'effetto delle proiezioni e delle ombre dei personaggi.*

*L'utilizzo spettacolare di macchine di scena che libravano in alto i protagonisti o li illuminavano con effetto drammatico (macchine di ingegnosa autoconstruzione) e un'interpretazione a tratti sopra le righe, a tratti plumbea, a tratti faceta o assurda (ricordiamo una scena apparentemente sconclusionata con una giovane attrice appesa a tre metri da terra) hanno reso lo spettacolo veramente interessante.* →

